

# ALLA SCOPERTA DEL SALONE DELLE FONTANE

Pochi ricordano che l'intero quartiere dell'EUR, forse l'opera più riuscita del progetto urbanistico di Mussolini, nacque in realtà per ospitare l'Esposizione Universale Romana del 1942.

Una impresa ciclopica, che coinvolse alcuni tra gli architetti più abili dell'epoca, come Adalberto Libera e Marcello Piacentini. Tra i suoi edifici, che spesso hanno fatto da quinta ai film, sorse un Palazzo dei Congressi, un Museo delle Civiltà del Lavoro, un Museo della Civiltà Romana, che furono conclusi soltanto dopo la Seconda Guerra Mondiale, negli anni Cinquanta. Il conflitto provocò l'interruzione del progetto e la riconversione di molte strutture. E' questo il caso del Salone delle Fontane, che prende il nome dalle vasche decorate da mosaici di Gino Severini che zampillano lì accanto. La sala, destinata inizialmente ad ospitare le biglietterie dell'Esposizione, non ha mai trovato un ruolo esatto nell'ambito delle strutture dell'EUR: ancora oggi viene utilizzata come "spazio eventi". Sorrentino è rimasto affascinato dalla elegante sobrietà dell'atrio: dove una seduta in marmo sembra quasi emergere dal pavimento.

Qui il regista allestisce una boutique di lusso, dove Ramona prova l'abito giusto per il funerale del figlio di Viola. Ma soprattutto, è qui che Jep Gambardella, declama il sublime "monologo del funerale", che ben si adegua alla fredda eleganza di questi ambienti.

## *Per la visita*

Via Ciriaco De Mita, 10

Tel. +39.0645497500

[www.salonedellefontane.com](http://www.salonedellefontane.com)

